

lunedì 27 aprile 2015

La grande corsa di fondi pensione & co

Portafogli collettivi, gestioni patrimoniali, fondi pensione e assicurazioni, dopo aver assaggiato la bontà dei replicanti di indici (in gergo tecnico Etf, Exchange Traded Funds) il risparmio gestito fa ampiamente ricorso ai fondi indice con grande soddisfazione. «Da un paio di anni — dice Emanuele Bellingeri, responsabile per l'Italia di iShares (la piattaforma Etf di BlackRock) — gli istituzionali utilizzano i replicanti di indici, non più solo per prendere posizione su asset class di nicchia o su mercati difficilmente raggiungibili —. Li inseriscono anche nella parte stabile del portafoglio». Che gli Etf siano diventati in poco tempo un pilastro nei portafogli collettivi lo conferma un recente sondaggio che BlackRock ha effettuato su 120 istituzioni in Eurolandia, Regno Unito e Svizzera. Un gestore su tre usa gli Etf per puntare sui mercati azionari. Uno su due per investire in obbligazioni domestiche e internazionali. Oltre la metà dei fondi pensione intervistati adottano i cloni di indici per scopi strategici e, come gli assicuratori, vi ricorrono per implementare la diversificazione geografica. «Da tempo — dice Emanuele Ulrich-Bansa del team Global Strategies Total Return di Eurizon Capital Sgr — noi utilizziamo numerose tipologie di Etf per realizzare diverse strategie, in base al contesto di mercato, riservando a questi strumenti un peso che varia dal 10% al 12% a seconda dei fondi».

CORRIERECONOMIA

Tattica

Non solo. «Gli Etf — aggiunge Francesco Sandrini, responsabile strategie multi-asset in titoli di Pioneer Investments — hanno dimostrato di essere eccellenti strumenti, soprattutto per enfatizzare il ruolo dell'asset allocation, strategica e tattica per prendere posizione su regioni e settori marginali rispetto alla strategia del fondo, quando l'esposizione diretta al sottostante può essere problematica, come nei casi delle materie prime e delle infrastrutture quotate alle borse americane quando non disponiamo di singoli titoli per implementare una particolare idea d'investimento».

Sulla stessa linea è anche Deutsche Bank. «Oltre che per enfatizzare particolari temi d'investimento — aggiunge Luigi Sottile, responsabile portfolio management di Deutsche Bank — utilizziamo gli Etf per realizzare le strategie impossibili con singoli titoli, per esempio la copertura di particolari mercati e temi». Ai replicanti Deutsche Bank riserva nei portafogli un peso intorno al 15%. Ma c'è chi allarga lo spazio dall'85% al 100%, come AcomeA e MoneyManager. «Da oltre quattro anni nella costruzione dei portafogli utilizziamo Etf azionari, obbligazionari e materie prime di diverse tipologie, a replica fisica, sintetica, lunghi e corti e a leva — dice Fabio Catalano portfolio Manager di AcomeA Sgr — e dal 2011 abbiamo lanciato un fondo composto esclusivamente da un mix di Etf, Etc (replicanti di materie prime) e Etn (valute e tassi) che si basa su quattro strategie: due azionarie, una obbligazionaria e una sulle materie prime».

Rischio ad hoc

MoneyFarm, società di consulenza online, invece, di portafogli di soli Etf ne propone sei, con diversi livelli di rischio e per tutte le tasche. «Si può investire da 3mila a 50mila euro — spiega Claudio Barberis, responsabile portafoglio della società — e, per agevolare giovani e famiglie, abbiamo previsto anche la formula pac, ovvero l'investimento rateizzato, a partire da 100 euro al mese».

L'investimento a piccole dosi, in alternativa al versamento unico di 5mila euro, è previsto anche per il prodotto assicurativo con componente finanziaria, costruito con soli Etf, firmato da Che!Banca e iShares, dedicato ai piccoli risparmiatori. A tasche più ricche (per aderirvi ci vogliono centomila euro) invece è la gestione patrimoniale proposta da UniCredit, anch'essa costruita con gli Etf di iShares.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

